



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE CALABRIA



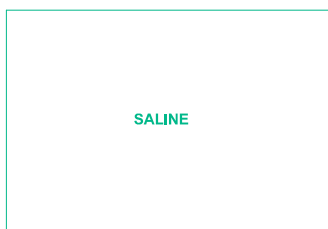
CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

Settore 13 Difesa del Suolo e Salvaguardia delle Coste
Edilizia e Impiantistica Sportiva

PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO



LAZZARO



SALINE



TITOLO ELABORATO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

SCALA:		SEZIONE		003 - A		ELABORATO N.		001	
REVISIONI	3								
	2								
	1								
	0	EMISSIONE	Settembre 2017						
N°	MODIFICA	DATA	FIRMA	DATA	FIRMA	DATA	FIRMA		
		DISEGNATO		CONTROLLATO		APPROVATO			

PROGETTAZIONE:

ing. Ezio Maria Giuseppe TRIPODI
via Nazionale, 104 89062 Motta San Giovanni - Lazzaro (RC)
e-mail trendss@libero.it
tel./fax 0965713367 cell.3331095009

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

DOTT. ARCH. GIUSEPPE BENCIVINNI
CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA
Settore 13 Difesa del Suolo e Salvaguardia delle Coste
Piazza Italia 89100 Reggio Calabria
P.I. 80000100802 fax 0965.895067 - 858519

RESPONSABILE DEL SETTORE:

DOTT. ING. PIETRO FOTI
CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA
Settore 13 Difesa del Suolo e Salvaguardia delle Coste
Piazza Italia 89100 Reggio Calabria
P.I. 80000100802 fax 0965.895067 - 858519

INTERVENTI DI DIFESA COSTIERA SUL TRATTO DI LITORALE DA SALINE IONICHE DEL COMUNE DI MONTEBELLO IONICO A LOCALITA' LAZZARO DEL COMUNE DI MOTTA SAN GIOVANNI.



CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

DIFESA COSTIERA SUL TRATTO DI LITORALE DA SALINE IONICHE DEL COMUNE DI MONTEBELLO A LOCALITÀ LAZZARO DEL COMUNE DI MOTTA SAN GIOVANNI (RC)

CUP: _____

CIG: _____

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Settembre 2017

INDICE

1. PREMESSA	6
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	7
3. INDIVIDUAZIONE DELL'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO	8
3.1 - Localizzazione - Riferimenti alla Normativa ed ai suoi contenuti.....	8
3.1.1 Inquadramento	8
3.1.2 Descrizione area	9
3.2 - Schema logico dei criteri adottati per la redazione della conformità paesaggistica.....	25
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PROPOSTO	26
5. STATO DEI LUOGHI PRIMA DELL'INTERVENTO.....	26
5.1 - Il contesto - Identità dei luoghi e struttura territoriale	26
5.2 Configurazioni ed elementi geomorfologici.	27
5.3 - Sistema paesaggistico - Caratteri naturalistici, tessiture storiche e valenze panoramiche	29
5.4 - Descrizione dei vincoli esistenti - Analisi dei livelli di tutela	29
6. VALUTAZIONI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE.....	29
6.1 Impatto visivo dell'opera	30
6.2 Impatto sulla popolazione biologica dei fondali, sulla flora marina, sul suolo, sull'acqua, sull'aria, sui fattori climatici, sui beni materiali, sul paesaggio	30
6.3 Interferenza con la spiaggia	32
6.4 Interferenza con i regimi di circolazione idrica costiera	32
6.5 Interferenza con il regime della dinamica fluviale.....	32
7. VALUTAZIONE E INTERPRETAZIONE DELLE TESSERE DI PAESAGGIO	32
7.1 Rappresentazione fotografica	32
7.1.1 Unità di Paesaggio	32
7.1.2 Elementi infrastrutturali antropici	33
8. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PROGETTUALE.....	34
8.1 - Il Progetto	34
8.2 - Le relazioni ambientali e l'intervento - Assetto antropico e sistema ecologico.....	35
9. GLI ELEMENTI DI VALORE PAESAGGISTICO E LA COMPATIBILITA' DELLE SCELTE PROGETTUALI	35
9.1 - L'impatto paesaggistico - Elementi di mitigazione e compensazioni adottate	35
9.2 - L'ambiente modificato e la coerenza con gli obiettivi di congruità paesaggistica - Concezione progettuale, organizzazione degli assetti, piantumazioni e recinzioni	37
9.3 - La definizione tecnologica dell'intervento - Tipi di materiali, caratteristiche di finitura e qualità cromatiche.	37
10. CONCLUSIONI.....	37
SCHEDA DI SINTESI PER L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA	40

INDICE FIGURE

Figura 1	Inquadramento generale contesto	8
Figura 2	Inquadramento generale area	8
Figura 3	Inquadramento geografico del paraggio sede dell'intervento di difesa costiera.	9
Figura 4	Vista aerea fascia di litorale oggetto di intervento stato attuale	11
Figura 5	Foto 1 Zona II Saline Area B	11
Figura 6	Foto 2 Zona II Saline Area B	12
Figura 7	Foto 3 Zona II Saline Area B	13
Figura 8	Foto 4 Zona II Saline Area A	14
Figura 9	Foto 5 Inizio lato Sud Lungomare Cicerone zona A Lazzaro	15
Figura 10	Foto 6 Lungomare Cicerone Zona A Lazzaro	15
Figura 11	Foto 7 Lungomare Cicerone zona A Lazzaro	16
Figura 12	Foto 8 Lungomare Cicerone zona A Lazzaro	16
Figura 13	Foto 9 Lungomare Cicerone zona A Lazzaro	17
Figura 14	Foto 10 Lungomare Cicerone zona A Lazzaro	17
Figura 15	Foto 11 Lungomare Cicerone zona A Lazzaro	18
Figura 16	Foto 12 Lungomare Cicerone zona A Lazzaro	18
Figura 17	Foto 13 Lungomare Cicerone zona A Lazzaro	19
Figura 18	Foto 14 inizio lato Nord Lungomare Cicerone (torrente S.Vincenzo) zona A Lazzaro	19
Figura 19	Foto 15 tratto S.Vincenzo-Saetta zona B Lazzaro	20
Figura 20	Foto 16 tratto S.Vincenzo-Saetta zona B Lazzaro	20
Figura 21	Foto 17 tratto S.Vincenzo-Saetta zona B Lazzaro	21
Figura 22	Foto 18 lungomare Ottaviano Augusto zona C Lazzaro	21
Figura 23	Foto 19 lungomare Ottaviano Augusto zona C Lazzaro	22
Figura 24	Foto 20 lungomare Ottaviano Augusto zona C Lazzaro	22
Figura 25	Foto 21 lungomare Ottaviano Augusto zona C Lazzaro	23
Figura 26	Foto 22 lungomare Ottaviano Augusto zona C Lazzaro	23
Figura 27	Foto 23 lungomare Ottaviano Augusto zona C Lazzaro	24
Figura 28	Foto 24 lungomare Ottaviano Augusto zona C Lazzaro	24
Figura 29	Foto 25 Pennello Torrente Oliveto zona C Lazzaro	25
Figura 30	Il territorio dei comuni	27
Figura 31	La morfologia tipica dei luoghi	28
Figura 32	Il contesto paesaggistico in cui si inserirà l'opera di progetto, è collocato all'interfaccia suolo-mare	32
Figura 33	Il contesto paesaggistico in cui si inserirà l'opera di progetto, è collocato all'interfaccia suolo-mare	33
Figura 34	L'area d'intervento è delimitata dalla S.S. 106 e dalla linea ferrata	33

1. PREMESSA

(Punto 1 dell'Allegato al D.P.C.M. del 12/12/2005)

Su incarico della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Settore 13 – “Difesa del Suolo e Salvaguardia delle Coste” , è stato affidato allo scrivente, ing. Ezio Maria Giuseppe Tripodi, l’incarico riguardante la Progettazione Preliminare, Definitiva ed Esecutiva dei Lavori per l’Intervento di **“DIFESA COSTIERA SUL TRATTO DI LITORALE DA SALINE IONICHE DEL COMUNE DI MONTEBELLO A LOCALITÀ LAZZARO DEL COMUNE DI MOTTA SAN GIOVANNI (RC)”**

Lo studio del paesaggio interessato dall'intervento riveste notevole importanza nella progettazione e nell’inserimento all’interno del territorio.

In tale valutazione è richiesto di fornire materiale progettuale atto a rappresentare l’impatto della costruzione sul paesaggio circostante.

Il senso della "Relazione Paesaggistica", contenuto nel DPCM del 12 Dicembre 2005, è quello di stabilire dei criteri per il raggiungimento degli obiettivi preposti e, soprattutto, quello di dare indicazioni sui modi attraverso cui può essere letto il paesaggio e, conseguentemente, di come possano essere progettate le trasformazioni. La normativa obbliga a riflettere sulla necessità di progettare all'interno del contesto e non sul contesto, senza sovrapporsi, in modo acritico, a quell'insieme di natura e storia che nel tempo ha prodotto quello che oggi chiamiamo paesaggio.

Il discrimine sta nel progettare delle trasformazioni e non introdurre delle trasformazioni, nella consapevolezza che la stratificazione del territorio rappresenta una risorsa.

La presente relazione paesaggistica è stata redatta congiuntamente al progetto dell'intervento ed ha lo scopo di fornire una documentazione dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) prima della esecuzione delle opere, di illustrare i criteri e le caratteristiche del progetto, di rappresentare lo stato dei luoghi dopo l'intervento e, pertanto, costituisce la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica secondo quanto contenuto nell'art. 146 comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio” ai sensi del DPCM 12.12.2005.

L’intervento di manutenzione del presente progetto costituisce un ulteriore avanzamento dell’azione di messa in sicurezza dell’abitato esistente in fregio al litorale nonché di salvaguardia e tutela della costa.

Infatti il tratto di litorale oggetto dell’intervento di manutenzione è inserito in un più ampio contesto di dissesto costiero, che si estende da Saline Joniche fino a Reggio Calabria.

Numerosi interventi ingegneristici hanno provveduto in parte a stabilizzare, mediante opere di difesa di vario genere, ampi tratti di litorale a partire proprio da Saline Joniche e procedendo verso Nord, lungo il litorale di Lazzaro fino a giungere a Pellaro ed oltre.

Le opere di manutenzione qui progettate si collocano appunto a mantenimento degli interventi già realizzati per come previsto nei piani di manutenzione allegati ai progetti esecutivi redatti per la realizzazione di dette opere.

In particolare il presente progetto ha per oggetto il tratto di costa prospiciente la località Saline del comune di Montebello Ionico e la località Lazzaro di Motta San Giovanni.

L'attività di progettazione espletata ha avuto come presupposto la necessità di tenere conto del concetto di contemperazione delle diverse peculiarità del territorio, tale da comprendere le regole fondative, le caratteristiche strutturali portanti, non solo urbanistiche, ma anche relative all'assetto socio-economico che determinano le relazioni e le interazioni a livello territoriale e ambientale.

Il progetto si pone a confronto con il contesto territoriale urbano ed extra-urbano analizzando le specificità, ed insistendo nel sistema preesistente e nelle relazioni che si interpongono tra questi: il territorio ed il paesaggio, inasprito e modificato, se non deturpato, dalla continua attività di erosione costiera in atto da alcuni decenni che sta facendo scomparire l'intero litorale.

La particolarità dell'area oggetto dell'intervento è data dalla sua ubicazione, a cuscinetto tra l'area urbana ed il mare, con la presenza di diverse realtà e forme di nuova espansione caratterizzate da dinamiche e diffusioni che spesso non sembrano rispondere a regole ordinatrici e compositive.

Lo sforzo progettuale e culturale che si è messo in atto ha, dunque, inteso definire la progettazione di un intervento coerente con il contesto urbano in cui si inserisce e contemporaneamente migliorativo della qualità dello stesso, per come sopra evidenziato.

Pertanto, la valutazione paesaggistico-ambientale dell'intervento proposto non è stata fine ultimo della attività di progettazione-pianificazione ma prerogativa dalla quale sono scaturite tutte le scelte progettuali.

Il controllo dell'intervento attraverso la verifica multiscalare dei contenuti progettuali e l'adozione di un linguaggio architettonico e formale semplice in relazione al contesto, ha consentito di tenere nella giusta considerazione l'attuale valore paesaggistico dei luoghi e di non compromettere le esistenti condizioni di fruibilità visiva.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.Lgs n.42 del 2004
- DPCM 12/12/2005 pubblicato sulla G.U. del 31/01/2006 n° 25 S.O
- D.Lgs n.152 del 2006
- DPR 2 luglio 2010, n.139 regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità
- Regolamento Regionale Regione Calabria n.3 del 04/08/2008

3. INDIVIDUAZIONE DELL'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO

(Punto 2 dell'Allegato al D.P.C.M. del 12/12/2005)

3.1 - LOCALIZZAZIONE - RIFERIMENTI ALLA NORMATIVA ED AI SUOI CONTENUTI

3.1.1 Inquadramento

La località in esame si affaccia sulla sponda calabrese dello Stretto di Messina, subito a Sud del Canale e del centro urbano di Reggio Calabria.



Figura 1 Inquadramento generale contesto



Figura 2 Inquadramento generale area

L'area in questione è individuata nel MasterPlan per gli interventi di Difesa e di Tutela della Costa redatto dalla Regione Calabria con la seguente codifica:

Macro-Unità Fisiografica	Descrizione	Comuni interessati	Tavola
AREA 12	Foce Fiumara Sant'Anna – Favazzina	Montebello Ionico	TAV_070
		Motta San Giovanni	TAV_071

La stessa area è, inoltre, individuata nel Piano di Bacino Stralcio di Erosione Costiera, redatto dall'ABR, nelle tavole 614041_P, 614042_P, 615013_P, 615054_P e 615051_P.

3.1.2 Descrizione area

Il tratto di costa in esame è limitato a sud da Punta Pellaro e a nord dal Porto di Saline con interposto il promontorio di Capo d'Armi che determina il cambio di direzione del paraggio. Esso, quindi, comprende la zona sud del Comune di Reggio Calabria e le principali infrastrutture e strutture viarie, nonché rientra nei tratti 32 e 33 di Okeanos, con una lunghezza di circa 10 Km.

In particolare il tratto "Lazzaro" oggetto di interventi è limitato a sud da Capo d'Armi e a nord dalla Fiumara Oliveto; ricade, quindi, nella zona a sud del Comune di Reggio Calabria e rientra nel tratto 33 (Capo d'Armi-Punta Pellaro) di Okeanos, con una lunghezza di circa 3.3 Km.

Il tratto "Saline" interessato dalle opere è, invece, limitato a Nord da Capo d'Armi e a Sud dalla zona umida del Pantano; più precisamente è un breve tratto compreso tra la fiumara Molaro e Pantanelle.

In sostanza tutta l'area in esame si trova tra la zona SIC "Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi (IT9350172)" e la zona "Saline Joniche (IT9350143)", ma esterne alle stesse.

La costa è bassa e con ampiezza prevalentemente ristretta, in quanto inferiore a 20 m; esistono nella parte sud, verso Punta Pellaro, anche brevi fasce di costa media.



Lazzaro



Saline

Figura 3 Inquadramento geografico del paraggio sede dell'intervento di difesa costiera.

La composizione granulometrica dei depositi di spiaggia varia da ciottolosa a sabbiosa e ciottolosa: $D_{50m} = 0.2 \text{ mm} - 1.00 \text{ mm}$, per la frazione fine, $D_{50m} = 4.00 \text{ mm} - 6.00 \text{ mm}$ per la frazione più fine.

Per la spiaggia sommersa il diametro medio risulta maggiore a basse profondità per effetto della turbolenza, ma diminuisce a profondità maggiori.

Dai sedimenti prelevati dai fondali si nota come le dimensioni dei diametri caratteristici mantengano in linea di massima le stesse dimensioni dei campioni prelevati in battigia. Siamo in presenza di sabbia grossa con presenza di sabbia media

L'intera area è caratterizzata da cumuli di materiali continentali e marini recenti: i primi predominano in superficie, con apporti anche dalle fiumare specie grossolani, i secondi traggono origine anche dal contributo delle correnti marine.

Nel tratto in questione le ondate da Mezzogiorno sono in grado di movimentare la sabbia lungocosta in direzione Sud-Nord (cioè da Lazzaro verso Pellaro). Tale capacità di trasporto non è bilanciata dal trasporto in senso opposto (Nord-Sud) prodotto dalle onde di maestrale (direzione di provenienza Nord-Ovest) essendo queste ultime meno alte e meno frequenti rispetto alle prime (le onde di Mezzogiorno). Pertanto il materiale sabbioso proveniente da Lazzaro è insufficiente a compensare il potenziale netto risultante di trasporto, la spiaggia nel tempo si è erosa. Questo è quanto accaduto sulla costa a seguito della concomitanza di due fattori sfavorevoli: la riduzione del trasporto solido lungocosta operato dalla presenza del molo di sopraflutto del porto di Saline Ioniche, e la riduzione di apporto di sedimenti dalle fiumare.

Le foto di seguito riportate mostrano lo stato attuale in cui versa la porzione del litorale oggetto dell'intervento di difesa di seguito illustrato.

Da come si evince dalla fig. 4 l'area oggetto di interventi si sviluppa quasi parallelamente alla linea ferroviaria ed ad alla SS 106 con antropizzazione dei territori limitrofi al litorale che hanno modificato sostanzialmente lo stato dei luoghi.

La visione prospettica del bene paesaggistico e ambientale è limitata dalla presenza delle costruzioni parallele alla SS 106 ed dall'infrastruttura ferroviaria e risulta oggi degradata per i fenomeni erosivi in corso sul litorale.

In particolare riferendosi al solo problema erosivo la sparizione progressiva della spiaggia sta determinando una perdita paesaggistica notevolissima.

Oggi il sistema litorale presenta ancora una sua integrità che permette di immaginare un ripristino della continuità paesaggistica attraverso il riequilibrio del trasporto litoraneo e la difesa naturale della spiaggia.



Figura 4 Vista aerea fascia di litorale oggetto di intervento stato attuale



Figura 5 Foto 1 Zona II Saline Area B

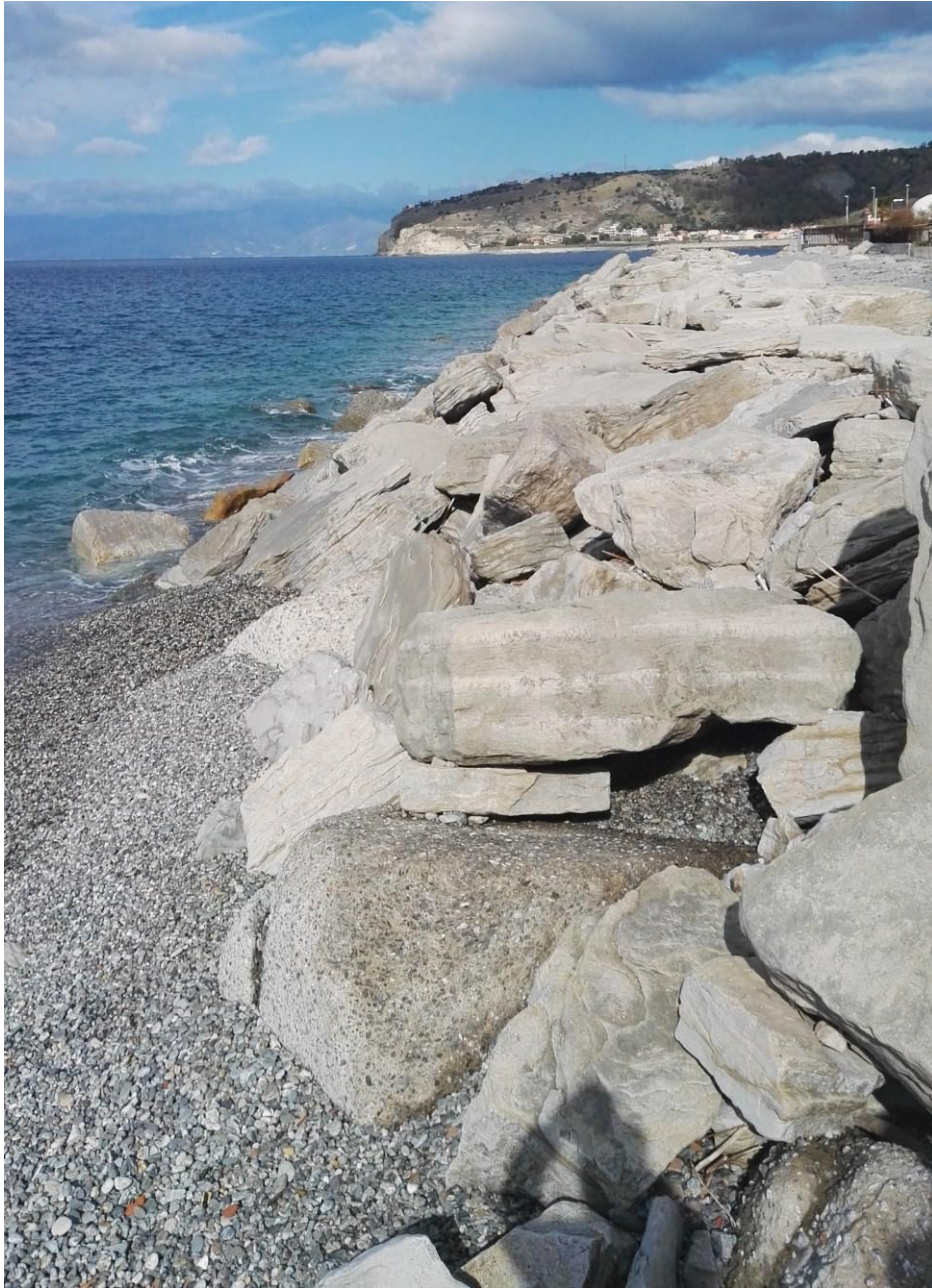


Figura 6 Foto 2 Zona Il Saline Area B



Figura 7 Foto 3 Zona Il Saline Area B

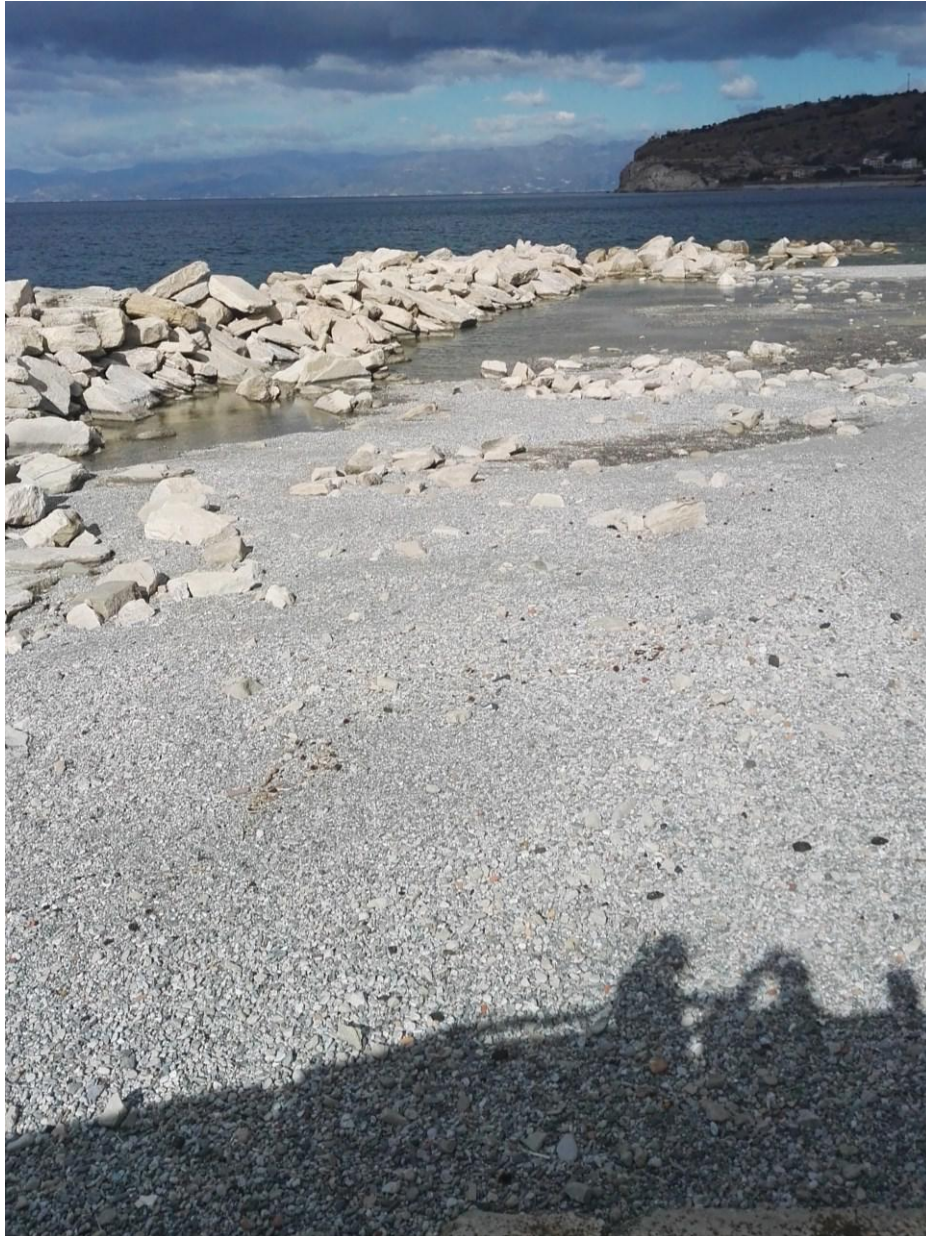


Figura 8 Foto 4 Zona Il Saline Area A



Figura 9 Foto 5 Inizio lato Sud Lungomare Cicerone zona A Lazzaro



Figura 10 Foto 6 Lungomare Cicerone Zona A Lazzaro



Figura 11 Foto 7 Lungomare Cicerone zona A Lazzaro



Figura 12 Foto 8 Lungomare Cicerone zona A Lazzaro



Figura 13 Foto 9 Lungomare Cicerone zona A Lazzaro



Figura 14 Foto 10 Lungomare Cicerone zona A Lazzaro



Figura 15 Foto 11 Lungomare Cicerone zona A Lazzaro



Figura 16 Foto 12 Lungomare Cicerone zona A Lazzaro



Figura 17 Foto 13 Lungomare Cicerone zona A Lazzaro



Figura 18 Foto 14 inizio lato Nord Lungomare Cicerone (torrente S. Vincenzo) zona A Lazzaro



Figura 19 Foto 15 tratto S.Vincenzo-Saetta zona B Lazzaro



Figura 20 Foto 16 tratto S.Vincenzo-Saetta zona B Lazzaro



Figura 21 Foto 17 tratto S.Vincenzo-Saetta zona B Lazzaro



Figura 22 Foto 18 lungomare Ottaviano Augusto zona C Lazzaro



Figura 23 Foto 19 lungomare Ottaviano Augusto zona C Lazzaro



Figura 24 Foto 20 lungomare Ottaviano Augusto zona C Lazzaro



Figura 25 Foto 21 lungomare Ottaviano Augusto zona C Lazzaro



Figura 26 Foto 22 lungomare Ottaviano Augusto zona C Lazzaro



Figura 27 Foto 23 lungomare Ottaviano Augusto zona C Lazzaro



Figura 28 Foto 24 lungomare Ottaviano Augusto zona C Lazzaro



Figura 29 Foto 25 Pennello Torrente Oliveto zona C Lazzaro

3.2 - SCHEMA LOGICO DEI CRITERI ADOTTATI PER LA REDAZIONE DELLA CONFORMITÀ PAESAGGISTICA

Il seguente paragrafo descrive l'approccio metodologico che si è adottato nell'elaborazione delle scelte progettuali che sostanziano l'oggetto della presente richiesta di nulla osta paesaggistico-ambientale.

Quanto segue è stato elaborato nella piena aderenza e condivisione dei contenuti del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e del D.P.C.M. del 12/12/2005.

Lo studio condotto, e qui chiarito, è stato finalizzato a verificare la conformità delle scelte di progetto con gli obiettivi di sostenibilità e compatibilità di sviluppo del territorio analizzando in particolare:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari;
- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

La metodologia seguita ha consentito di formulare le scelte progettuali e documentare le ragioni poste a fondamento delle stesse, in rapporto alle caratteristiche e allo stato del territorio:

a) verifica di coerenza relativa:

- alla tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale;
- all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;

- all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale;
- b) verifica di compatibilità rivolta:
 - a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali, alla criticità idraulica del territorio, all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e d'instabilità geologica, alla prevenzione del rischio sismico;
 - a rendere possibile la riqualificazione del territorio.

4. DESCRIZIONE DELL' INTERVENTO PROPOSTO

Si sono analizzati una serie di interventi di difesa costiera, partendo da quelli che producono il minore impatto ambientale-paesaggistico (cioè gli interventi più "morbidi") e procedendo via via verso interventi più rigidi, fino ad individuare la soluzione in grado di garantire una efficace difesa e stabilizzazione del litorale. Si è partiti dall'analisi di stabilità di ripascimenti liberi, quindi si è proceduto a considerare ripascimenti protetti da barriere sommerse al piede del ripascimento, ed infine si sono studiati sistemi di difesa costituiti da pennelli disposti ortogonalmente alla linea di riva. Dai risultati dei modelli analitici e numerici hanno evidenziato una tendenza all'instabilità dei ripascimenti liberi.

Congruentemente con i ragionamenti esposti sono stati realizzati un sistema di pennelli ortogonali alla linea di riva. La lunghezza media dei pennelli è di 40 m. Essi sono ad altezza variabile, presentando un coronamento 2.0 m sopra il livello medio del mare alla radice lato-terra del pennello, ed un'altezza variabile che segue l'andamento acclive del fondale, fino alla testata del pennello, la quale è posta grossomodo sulla batimetrica dei -3 m. L'interasse tra i pennelli è di circa 80 metri .

Abbinata alla realizzazione dei pennelli parzialmente sommersi a massi naturali (al fine di minimizzare l'impatto paesaggistico ed ambientale) è abbinato il ripascimento artificiale dell'arenile. Tale ripascimento risulta funzionale all'azione di difesa del litorale, alla fruizione dell'arenile e alla continuità paesaggistica della costa.

L'intervento " semi-rigido" con l'immediato ripascimento rappresenta la soluzione ottimale tra gli interventi di difesa costiera, in quanto non crea problemi ai litorali contigui, favorisce il turismo consentendo l'attività di balneazione e non deturpa il paesaggio.

Per i dettagli costruttivi e dimensionali delle opere si rimanda alla visione dell'elaborato di dimensionamento e calcolo delle opere ed alle tavole grafiche del progetto delle opere.

5. STATO DEI LUOGHI PRIMA DELL'INTERVENTO

(punto 3.1- lettere A dell'Allegato al D.P.C.M. del 12/12/2005)

5.1 - IL CONTESTO - IDENTITÀ DEI LUOGHI E STRUTTURA TERRITORIALE

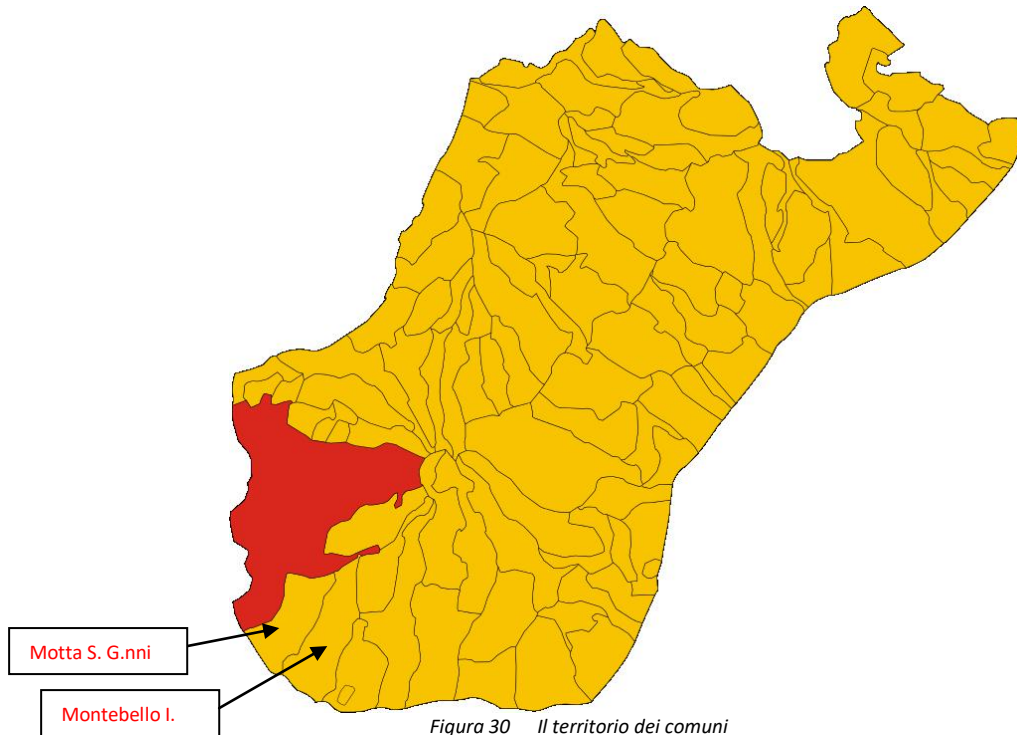
Il contesto in cui s'inserisce l'intervento si caratterizza per essere urbanizzato e per avere una struttura insediativa di tipo intensivo, con un tessuto edilizio lineare che segue l'andamento della costa.

Gli interventi esistenti sono soprattutto di tipo residenziale con una forte predominanza di edifici di uno-due piani fuori terra, aventi qualità architettoniche e di materiali non particolarmente rilevanti.

Il territorio dei comuni, all'interno del quale ricade l'area in esame, si estende dalla spiaggia del basso Ionio reggino ai piani alti dell'Aspromonte fino alla quota di 1600 m s.l.m..

Lo sviluppo della costa nel tratto in esame è di circa 10 Km partendo da Bocale, frazione più a Sud di Reggio Calabria e arrivando, una volta oltrepassato Capo d'Armi, fino al porto di Saline Ioniche.

La zona è prevalentemente collinare degrada verso il mare, e forma una baie naturale (Riace).



La Strada Statale 106 Ionica, la presenza della strada ferrata Reggio Calabria-Metaponto, ultimamente rafforzata con il raddoppio dei binari, le nuove esigenze delle popolazioni ed in particolare la richiesta di tranquillità e maggiori spazi a dimensione e ritmi più a misura d'uomo, la potenziata mobilità, hanno determinato una forte espansione degli abitati periferici alla città di Reggio Calabria.

5.2 CONFIGURAZIONI ED ELEMENTI GEOMORFOLOGICI.

La morfologia del territorio ha una struttura di tipo graben delimitata da faglie di tipo normale e dalle horst di Campo Piale a nord e dell'Aspromonte a est. La città si estende su una superficie prevalentemente di tipo alluvionale e deltizia creatasi dal deposito di sedimenti trasportati dalle numerose fiumare che solcano il territorio. Il sistema collinare è costituito da sedimenti sabbiosi a media pendenza fino ad arrivare alle pendici dell'Aspromonte di natura cristallino-metamorfica paleozoiche mentre il litorale costiero si sviluppa con andamento relativamente sinuoso ed è contraddistinto da sporgenze e rientranze in corrispondenza dei corsi d'acqua.



Figura 31 La morfologia tipica dei luoghi

Dal punto di vista morfologico la zona in cui si colloca l'opera presenta alcuni aspetti molto importanti ai fini dello studio per le implicanze geomorfologiche ed idrogeologiche; si tratta di una zona situata a contatto con il mare che presenta una linea di costa bassa e sabbiosa, caratterizzata, in corrispondenza del Km 21 della Strada Statale Ionica 106, dalla presenza del massiccio di Capo dell'Armi e più oltre, al km 24, da un pantano acquitrinoso, sempre presente per infiltrazioni di acqua marina, che ha una lunghezza massima di circa 500 m ed una larghezza di circa 350 m.

Il retroterra inizia subito a salire e la S.S. Ionica 106, che si trova a circa 100 m dalla linea di costa, corre già ad un'altezza di circa 10 m s.l.m.

Dal punto di vista geologico, l'area costituisce una zona caratterizzata da fenomeni sedimentari e tettonici particolari. Si rimanda alla relazione geologica per ulteriori particolari.

L'area ha forma irregolare caratterizzata da un margine inferiore corrispondente alla linea di costa ed un margine superiore corrispondente o a fabbricati privati o alla via Marina. Il resto dei margini corrispondono a strade vicinali o private di accesso e servizio alle proprietà private.

La zona priva di incidenze di natura geomorfica in cui è stato raggiunto un equilibrio fra gli agenti della dinamica esogena ed i fattori litologico-strutturali facendo tendere il sistema alla "permanenza dinamica" e mantenendo in atto gli ecosistemi.

Il territorio comunale in cui si colloca l'intervento è attraversato nella parte litoranea dalla ferrovia Reggio-Metaponto, e dalla parallela Strada Statale Ionica 106.

Per il resto la viabilità interna è costituita da una rete di vie, strade interpoderali e piste che, diramandosi soprattutto dalla S.S. Ionica, connettono tutti i nuclei minori.

5.3 - SISTEMA PAESAGGISTICO - CARATTERI NATURALISTICI, TESSITURE STORICHE E VALENZE PANORAMICHE

Il territorio in questione appartiene ad un ambito che si connota per la valenza paesaggistica: mare e colline. Le stesse, coperte da macchia mediterranea, circondano questi luoghi e costituiscono lo scenario naturale che fa da cornice al sito dell'intervento, dal quale è godibile la vista dello Stretto.

Non vi sono presenze di notevole valore storico-culturale-simbolico.

La bellezza del paesaggio, naturale ed antropico, e la complessa morfologia sono ingredienti progettuali insiti nel contesto. Solo dall'attenta analisi e dal rispetto di tali valori si può garantire un intervento che vada a consolidare l'assetto di un territorio che vive il dramma dell'essere a rischio scomparsa dovuto all'erosione costiera in corso.

5.4 - DESCRIZIONE DEI VINCOLO ESISTENTI - ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

Secondo quanto riportato nella Gazzetta Ufficiale n° 107 del 23/04/1976 l'area all'interno della quale si intende operare è sottoposta a vincolo Paesaggistico – Ambientale, così come stabilito dal D.M. 10/02/1976.

Tale vincolo è motivato dalla natura panoramica del luogo in quanto, come ribadisce il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" nell'art. 136, comma 1, sono beni paesaggistici per il loro notevole interesse pubblico "le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze". La dichiarazione di notevole interesse pubblico comporta perciò la previsione di una specifica disciplina di tutela e di valorizzazione, che sia maggiormente rispondente agli elementi peculiari e al valore degli specifici ambiti paesaggistici (art. 138, comma 2 del Codice).

6. VALUTAZIONI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE

I singoli impatti determinati dalle opere, sia durante i lavori, sia in fase di esercizio, vengono ora aggregati per un giudizio d'insieme sui seguenti fattori:

- *impatto visivo* dell'opera sia da terra sia da mare: perturbazione della visione dal basso (alterazione del panorama naturale goduto dalla costa e dal mare) e dall'alto (alterazione del panorama dagli eventuali rilievi circostanti);

- *impatto sulla popolazione biologica dei fondali, sulla flora marina, sul suolo, sull'acqua, sull'aria, sui fattori climatici, sui beni materiali*, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, sul paesaggio, nonché sull'interazione tra i fattori suindicati;

- *interferenza con la spiaggia*, sia nel senso dell'impossibilità o meno di utilizzare l'eventuale spiaggia esistente ai fini balneari, sia delle ripercussioni sulla dinamica litoranea dell'intera area costiera dell'unità fisiografica;

- *interferenza con i regimi di circolazione idrica costiera*, con riferimento alla qualità delle acque nelle aree soggette a eventuali fenomeni di ristagno.

- interferenza con il regime della dinamica fluviale (nelle aree interessate dallo sbocco a mare di foci fluviali e/o torrentizie) e cioè con il regime degli apporti di materiale a mare e analisi dell'eventuale alterazione provocata dalla realizzazione dell'intervento sul processo di redistribuzione dei sedimenti operato dal moto ondoso

6.1 IMPATTO VISIVO DELL'OPERA

Da un punto di vista visivo le opere, in fase di esercizio, non alterano il panorama naturale goduto dalla costa e dal mare sia dal basso che dai rilievi circostanti. Infatti l'intervento persegue il ripristino di condizioni di equilibrio preesistenti per far fronte alla situazione di degrado sul litorale. L'impatto visivo è, quindi, limitato alle operazioni di cantiere. Tutti i cantieri saranno sospesi nella stagione estiva limitando l'impatto visivo ai periodi di minore o non utilizzo delle aree occupate.

6.2 IMPATTO SULLA POPOLAZIONE BIOLOGICA DEI FONDALI, SULLA FLORA MARINA, SUL SUOLO, SULL'ACQUA, SULL'ARIA, SUI FATTORI CLIMATICI, SUI BENI MATERIALI, SUL PAESAGGIO

La natura dell'opera da realizzare è tale da non comportare scarichi idrici nell'ambiente marino in fase di esercizio. In fase di cantiere invece la principale fonte di inquinamento delle acque marine sarà costituita dalle attività dei mezzi necessari per gli interventi di progetto. Questa probabilità è comunque contenuta e può essere ulteriormente limitata verificando la manutenzione e le certificazioni dei mezzi utilizzati in cantiere. L'effetto di torbidità delle acque dovuto alle operazioni di versamento dei materiali utilizzati per il ripascimento artificiale e, più in particolare, alla dispersione, a causa del moto ondoso e delle correnti, delle frazioni più sottili del materiale di ricarica, oltre che temporaneo, in quanto legato alla sola fase di esecuzione del ripascimento, andrà ad influenzare solo il contesto delle esigenze turistiche in un limitatissimo periodo di tempo. In fase di esercizio sia la realizzazione del ripascimento non comporterà alcuna variazione della qualità delle acque costiere.

L'impatto generato sulla qualità delle acque sarà, dunque, transitorio e non avrà effetti significativi sulla popolazione dei fondali.

Complessivamente, l'impatto sulla componente ambientale "acqua marina" può dunque considerarsi piccolo, temporaneo e reversibile.

Per quanto riguarda la componente ambientale "suolo", in fase di cantiere si avrà un disturbo generato dall'occupazione temporanea di suolo per l'accumulo del materiale di ricarica della spiaggia. E' da precisare che l'impatto generato su questa componente riguarda anche indirettamente l'impatto sulle cave e sarà limitato per il ripascimento attraverso il prelievo da depositi in mare di materiali dispersi e provenienti dalla stessa spiaggia.

In fase di cantiere l'impatto sulla componente ambientale "suolo" può essere considerato piccolo, temporaneo e reversibile. In fase di esercizio invece si ritiene che complessivamente l'impatto sulla

componente "suolo" possa considerarsi praticamente nullo visto che l'eventuale realizzazione dell'intervento non costituisce elemento di disturbo morfologico bensì un ripristino della naturalità dei luoghi.

Durante la fase di esercizio le emissioni in atmosfera, conseguenti alla costruzione delle opere, saranno nulle.

L'intervento non comporterà alcuna produzione di rifiuti né in fase di esercizio né in fase di cantiere. Le lavorazioni in progetto non comportano, infatti, né escavazioni né demolizioni a rifiuto. Gli eventuali rifiuti prodotti saranno legati unicamente alla presenza del personale impiegato per l'esecuzione dei lavori, quantità questa sicuramente trascurabile e limitata vista anche l'adozione di bagni chimici.

Dal punto di vista **estetico-percettivo**, l'intervento non comporta lo stravolgimento del significato dei luoghi né tanto meno l'occlusione del paesaggio.

Per quanto concerne, invece, il ripascimento artificiale delle spiagge previsto in progetto si vuole precisare che esso mira al ripristino delle condizioni naturali preesistenti senza alcuna modifica al significato dei luoghi: il ripristino della spiaggia e delle condizioni di equilibrio di trasporto solido litoraneo permetteranno, dunque, di ristabilire le condizioni naturali preesistenti consentendo di recuperare completamente un tratto di litorale caratterizzato da un elevato pregio ambientale.

I **materiali** utilizzati per il ripascimento saranno naturali e tipici dei luoghi, in quanto provenienti dai depositi (sabbie) e da cave locali, e, quindi, perfettamente compatibili con l'ambiente circostante. Di conseguenza è possibile concludere che la realizzazione del ripascimento non può che avere effetti positivi sull'**aspetto paesaggistico**.

Le diverse fasi di realizzazione degli interventi potranno causare un impatto temporaneo relativamente alla qualità delle acque che si manifesterà, sostanzialmente, con un incremento locale della torbidità e una mobilitazione dei sedimenti. Tali variazioni comporteranno un impatto biologico sicuramente negativo, ma temporaneo; la flora e la fauna tipiche del paraggio potranno infatti ristabilirsi senza problemi dopo la deposizione del materiale messo in sospensione nella fase di realizzazione. Si ritiene dunque possibile affermare che, sia per quanto concerne l'aspetto faunistico che floristico, la temporanea mutazione della qualità delle acque non causerà effetti significativi sulle componenti biotiche.

La realizzazione delle azioni previste in progetto non comporterà inoltre alcuna perdita in termini di superfici degli habitat dell'area. La tipologia di azioni previste in progetto, confrontata con le caratteristiche degli habitat, è tale da poter ritenere nulla l'influenza indotta su quest'ultimo in fase di cantiere. Per tutto quanto sopra esposto, l'impatto generato sulle componenti biotiche in fase di esercizio è da considerarsi positivo e permanente.

Infine riguardo l'interferenza sulle **connessioni ecologiche** l'ipotesi progettuale definitiva prevede opere che non comportano frammentazione di habitat non interferendo con la contiguità delle unità ambientali.

6.3 INTERFERENZA CON LA SPIAGGIA

L'intervento è teso proprio al recupero di una larghezza di spiaggia utile alla difesa naturale dalle mareggiate. I lavori saranno poi realizzati in periodi dell'anno con esclusione della stagione estiva evitando così interferenze con l'utilizzo ai fini balneari e turistici.

6.4 INTERFERENZA CON I REGIMI DI CIRCOLAZIONE IDRICA COSTIERA

Per quanto riguarda la circolazione ed il ricambio idrico, le caratteristiche delle opere da realizzare non avranno effetti significativi.

6.5 INTERFERENZA CON IL REGIME DELLA DINAMICA FLUVIALE

Il progetto non prevede né in fase di cantiere né in fase di esercizio l'utilizzo delle risorse idriche, superficiali o profonde, del territorio. Le opere previste in progetto, per loro natura, inoltre, non comportano alcun disturbo all'eventuale presenza di falde sotterranee. E' possibile affermare, quindi, che non sono previsti impatti sulla componente ambientale "acqua superficiale e profonda" né in fase di cantiere né in fase di esercizio dell'opera.

L'intervento è *compatibile* rispetto ai valori paesaggistici generali dei piani esistenti in quanto non vengono attuate modificazioni significative ed irreversibili allo stato dei luoghi e alle dinamiche naturali.

La *congruità* con i criteri di gestione dell'area è garantita dagli obiettivi di riequilibrio complessivo del sistema litorale.

La *coerenza* con gli obiettivi di qualità paesaggistica è insita nel tipo di progetto che vuole ripristinare le caratteristiche paesaggistiche originarie agendo sui dissesti in atto.

7. VALUTAZIONE E INTERPRETAZIONE DELLE TESSERE DI PAESAGGIO

7.1 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA

7.1.1 Unità di Paesaggio



Figura 32 Il contesto paesaggistico in cui si inserirà l'opera di progetto, è collocato all'interfaccia suolo-mare



Figura 33 Il contesto paesaggistico in cui si inserirà l'opera di progetto, è collocato all'interfaccia suolo-mare

7.1.2 Elementi infrastrutturali antropici



Figura 34 L'area d'intervento è delimitata dalla S.S. 106 e dalla linea ferrata

8. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PROGETTUALE

(punto 3.1– lettera B dell'Allegato al D.P.C.M. del 12/12/2005)

8.1 - IL PROGETTO

Le scelte progettuali sono state guidate dalla morfologia e dal contesto paesaggistico del luogo nonché dalle indicazioni della committenza e dalle indicazioni di Piano.

L'intervento progettuale di manutenzione, oltre al ripascimento del tratto di costa eroso, riguarda la rifioritura di pannelli e barriere esistenti e più specificatamente, come si evince dagli elaborati grafici:

a) Interventi zona I Lazzaro:

- intervento area A (lungomare Cicerone): ripascimento e salpamento massi;
- intervento area B (tratto S.Vincenzo-Saetta): salpamento massi, rifioritura scogliera radente;
- intervento area C (lungomare Ottaviano Augusto): salpamento massi e ripascimento.

b) Interventi zona II Saline:

- intervento area A (Molaro I Molaro II): ripascimento e salpamento massi;
- intervento area B (Pantanello): spianamento - livellamento sabbia e salpamento massi

La rifioritura di pannelli esistenti avverrà attraverso il ricollocamento in opera di materiali di recupero e di scogli di 3° categoria di natura calcarea o vulcanica, provenienti da cave idonee.

Il ripascimento con materiale di recupero proveniente da zone di sovra-sedimentazione litoranee.

Tale tipologia di intervento consente un avanzamento della linea di battigia mediante la ricostituzione della spiaggia emersa e della più consistente spiaggia sommersa, aumenta l'azione di difesa del litorale, e consente una più immediata fruizione dell'arenile.

Il progetto comprende il computo a misura delle quantità di materiale lapideo e granulare necessario per l'esecuzione di tutte le tipologie di lavori previsti. Si rimanda a tale elaborato per la definizione quantitativa dei materiali.

Per quanto non espressamente illustrato si rimanda alla visione degli elaborati progettuali ed agli studi di settore a supporto della progettazione medesima.

La tipologia scelta oltre ad adattarsi perfettamente alla conformazione planimetrica ed altimetrica del terreno, che attualmente presenta piani sub-orizzontali, consentirà di realizzare una definizione e, quindi, un ordine della forma del territorio.

Questa scelta è stata motivata dalla necessità di non deturpare la zona per ridurre al minimo l'impatto ambientale.

La definizione tecnologica dell'intervento è comunque riportata più in particolare negli allegati di progetto.

Il tutto sarà inoltre realizzato per come specificato, per dimensioni e configurazione, nei disegni allegati.

8.2 - LE RELAZIONI AMBIENTALI E L'INTERVENTO - ASSETTO ANTROPICO E SISTEMA ECOLOGICO

Ogni paesaggio è dotato di un proprio ritmo vitale consolidatosi nel corso delle epoche storiche e spesso modificato dall'intervento antropico. La lettura di un territorio è possibile tramite l'individuazione di alcuni segni basilari che assumono un corretto significato solo con la precisa interpretazione delle loro connotazioni. Tali segni si distinguono in naturali quali il mare, la pianura, la collina, i torrenti ed i rilievi montuosi che possono essere definiti "morfotipi paesaggistici" ed in artificiali quali le arterie stradali, le piazze, l'edificato e in tutto ciò che è pertinente all'intervento dell'uomo. Ed è proprio nel loro reciproco relazionarsi che si coglie il significato globale di un territorio. La collocazione spaziale e temporale di tali segni, considerati significati dell'intero sistema e soprattutto delle sue relazioni, ovvero delle invarianti strutturali, forniscono una connotazione, ossia un significato aggiunto che è appunto la struttura urbana territoriale e paesaggistica del luogo in questione. Per "urbano" si intende non solo la delimitazione fisica del costruito, ma lo spazio necessario allo svolgimento delle attività antropiche armoniosamente interrelate con la natura (in relazione sistemica). L'originaria configurazione antropica ed urbana, distribuita secondo le linee di forza ortogonali alla linea di costa, ha subito una profonda trasformazione che si è consolidata con l'affermarsi della ferrovia. Il conseguente abbandono delle campagne e lo sviluppo di nuove gemmazioni urbane hanno determinato un momento di rottura delle naturalità del luogo. Contemporaneamente si è assistito al passaggio di una tipologia edilizia dal carattere prevalentemente rurale ad una tipologia mista circondata spesso da terreni ad uso agricolo, unico retaggio storico.

L'intervento in esame ha un dimensionamento ed una configurazione architettonica in "scala" rispetto al paesaggio ed alle caratteristiche volumetriche del costruito circostante e si inserisce più in basso rispetto al livello dei terreni retrostanti, evitando così che lo sky-line della tipologia ostruisca la percezione visiva verso il mare e verso i monti. La concezione progettuale prevede la realizzazione delle opere sfruttando il salto di quota dei terreni, al fine di contenere al minimo scavi e riporti, con la sistemazione in loco delle parti esuberanti e mantenendo e garantendo la riduzione degli effetti di tali azioni dell'attuale equilibrio ecosistemico.

9. GLI ELEMENTI DI VALORE PAESAGGISTICO E LA COMPATIBILITÀ' DELLE SCELTE PROGETTUALI

(punto 3.2 – dell'Allegato al D.P.C.M. del 12/12/2005)

9.1 - L'IMPATTO PAESAGGISTICO - ELEMENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONI ADOTTATE

La proposta progettuale si relaziona, e ne è fortemente influenzata, con l'intervento di riuso dei terreni (spiaggia) e la protezione dei fabbricati esistenti e vede il ripristino delle esistenti strutture di protezione

costiera, l'inserimento di alcune scogliere radenti e la ricostituzione della spiaggia originaria a mezzo di ripascimento.

Partendo dal presupposto che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica, tutte le modificazioni proposte dal progetto (scavi, lieve trasformazione della sagoma del terreno, ecc.) sono state ritenute necessarie al fine di consentire il riuso dell'area.

Il tutto è stato perciò realizzato con l'intento di migliorare l'aspetto del luogo senza snaturarlo o comprometterne l'equilibrio morfologico, idrogeologico ed ecosistemico.

Le modificazioni della condizione percettiva dell'area di intervento, cioè della sua immagine visiva, sono realizzate nel rispetto delle qualità del paesaggio circostante. I materiali proposti appartengono alle tradizionali tecniche costruttive e sono stati scelti anche in relazione alla tipologia edilizia progettata. Le architetture sono state concepite tutte come dei belvederi che amplificano la vista del mare e delle montagne, sfruttando perciò la peculiarità panoramica come spunto progettuale.

Particolare attenzione è stata posta nella relazione tra spazio costruito e spazio aperto.

Presupposto indispensabile alla progettazione è stato il considerare l'opera di progetto non solo come strumento di protezione ma anche di pianificazione che determina quantità e qualità di spazio costruito e quantità e qualità di spazio genericamente indicato come "libero". Si è posta l'attenzione sulla progettazione degli spazi aperti prevedendo dei veri e propri progetti di "nuova costruzione".

Gli spazi aperti e non costruiti diventano elementi fondamentali nella struttura e nel disegno del piano: sono le componenti principali della mitigazione e del progetto del suolo attraverso il quale prende forma il disegno urbano, nel quale il "sistema del mare" diventa l'elemento connettivo tra le diverse parti. Gli spazi liberi recuperati, in continuità con la preesistenza, rivelano possibilità di qualificazione e risorsa.

Il progetto si caratterizza nel complesso per non avere un impatto negativo sull'ambiente circostante. Tutte le operazioni di trasformazione sono state realizzate nel rispetto delle caratteristiche naturalistiche e geomorfologiche dei terreni senza deturpare l'aspetto e comprometterne la stabilità. Nell'insieme l'opera di progetto si inserisce nel paesaggio cercando di non modificare nella sostanza la natura del luogo, lascia quasi inalterata la sua struttura morfologica e non determina variazioni di densità volumetrica.

Il progetto, realizzato dopo un'attenta analisi delle caratteristiche del sito (supportata da rilievi plano-altimetrici e fotografici) e nel rispetto dei suoi valori paesaggistici, si sforza di dare maggiore valore e qualità non solo all'area interessata dal piano ma all'intero contesto.

L'intervento vuole dimostrare come il rispetto del luogo non si concretizza solo con la mimesi della natura, ma col rapporto dialettico che con essa si instaura e che diviene fonte di stimoli progettuali sempre nuovi. I

materiali consolidati e innovativi e le tecnologie più avanzate sono state sapientemente contestualizzati nell'architettura rispettando la natura.

9.2 - L'AMBIENTE MODIFICATO E LA COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI CONGRUITÀ PAESAGGISTICA - CONCEZIONE PROGETTUALE, ORGANIZZAZIONE DEGLI ASSETTI, PIANTUMAZIONI E RECINZIONI

La progettazione dell'opera prevede la "sistemazione" ovvero la ristrutturazione, anche se minima, degli ecosistemi e degli spazi circostanti, di cui si è detto in parte precedentemente, configurando una visione globale sia funzionale sia paesaggistica.

Definire uno spazio pubblico comporta una profonda rilettura delle funzioni dell'abitare, non più limitate agli ambienti privati di un edificio, ma agli spazi esterni anch'essi ugualmente vivibili.

9.3 - LA DEFINIZIONE TECNOLOGICA DELL'INTERVENTO - TIPI DI MATERIALI, CARATTERISTICHE DI FINITURA E QUALITÀ CROMATICHE.

Lo sforzo progettuale è stato finalizzato anche nella scelta e nell'utilizzo dei materiali, nel mantenere inalterati alcuni caratteri peculiari del luogo, nella congruità dal punto di vista ambientale e nel rispetto delle forme consolidate del paesaggio.

Una delle esigenze prioritarie che la disciplina progettuale deve soddisfare è la verifica e la salvaguardia di tutti i vincoli tecnologici e costruttivi esistenti.

Il progetto prescrive, in generale, che sia privilegiato l'uso di materiali naturali e locali. In particolare è previsto l'uso dei seguenti materiali:

- Blocchi di pietra naturale provenienti da cave locali;
- Sabbie per il ripascimento provenienti dallo stesso ambito d'intervento.

10. CONCLUSIONI

L'intervento di che trattasi non altera lo stato dei luoghi in quanto costituisce un intervento di salvaguardia ambientale.

Negli ultimi anni, infatti, il progressivo arretramento della linea di riva denuncia una graduale riduzione della porzione di spiaggia emersa esasperata dagli eventi meteo marini eccezionali.

Le scelte progettuali sono state effettuate cercando di armonizzare il più possibile le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio paesistico ed ambientale con quelle della riduzione del rischio idraulico-marittimo.

Gli obiettivi di riqualificazione ambientale hanno guidato, infatti, l'esame delle alternative di progetto ed il successivo percorso di selezione che ha portato alla soluzione progettuale, individuando nell'intervento di realizzazione di pennelli e di ripascimento artificiale la scelta tecnica più idonea per conciliare l'esigenza di difesa della spiaggia in erosione con la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali del litorale.

L'intervento, mirando al ripristino delle condizioni naturali preesistenti e non comportando alcuna variazione di destinazione d'uso dei luoghi, non produrrà effetti significativi.

Gli impatti prodotti, infatti, oltre che di modestissima entità, sono da ritenersi temporanei, perché tutti legati esclusivamente alla fase di cantiere, e reversibili.

E' altresì da precisare che la soluzione progettuale proposta avrà effetti positivi sulla componente ambientale antropica e sulle attività socio-economiche. La realizzazione dell'intervento permetterà di restituire alla collettività un tratto di costa attualmente degradato con indiscussi benefici sociali ed economici. L'intervento mira alla complessiva riqualificazione della spiaggia, area dall'elevatissimo valore paesaggistico e ambientale contribuendo quindi positivamente alla filiera delle attività economiche legate al turismo balneare.

SCHEDA DI SINTESI PER L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

COMUNE DI REGGIO CALABRIA (RC)

1. Richiedente:
Città Metropolitana di Reggio Calabria;
2. Tipologia dell'intervento:
Interventi di difesa costiera a salvaguardia delle abitazioni esistenti lungo il tratto di litorale in località Saline di Montebello Ionico e Lazzaro di Motta san Giovanni (RC).
3. Opera Correlata a:
Mare;
4. Carattere dell'intervento:
Permanente fisso;
5. Destinazione d'uso del manufatto:
Demaniale;
6. Contesto paesaggistico dell'opera:
Area costiera;
7. Morfologia del contesto paesaggistico:
Fascia litoranea;
8. Ubicazione dell'opera:
Lazzaro – Saline Ioniche
9. Ortofoto
Vedi relazione
10. Documentazione Fotografica:
Unità di paesaggio. Vedi relazione
Elementi infrastrutturali antropici. Vedi relazione
11. Estremi del provvedimento Ministeriale o Regionale di notevole interesse pubblico del vincolo per immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 – 141 – 157 D.lgs 42/04):
Costa
12. estremi del provvedimento di tutela e motivazioni in esso indicate:
Legge Galasso (Legge 431/85)
13. Presenza di aree tutelate per legge (art. 142 del D.lgs 42/04): Legge Galasso (L.R. 431/85); Note descrittive dello stato attuale dell'immobile o dell'area tutelata:

Il territorio circostante si contraddistingue per la presenza di fabbricati abitativi e per essere costituito da una successione di calanche e piccoli aree pianeggianti. L'area è posta a circa 0 m sul livello del mare;

14. Descrizione sintetica dell'intervento:

manutenzione opere di difesa costiera esistenti e rifioritura delle stesse; realizzazione di scogliere radenti

15. Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera:

L'intervento prevede la manutenzione di opere esistenti e la realizzazione di nuove opere con caratteristiche tipologiche e formali coerenti e migliorative di quelle esistenti. Le scelte progettuali sono state guidate dalla morfologia e dal contesto paesaggistico del luogo nonché dalle indicazioni della committenza e della Pubblica Amministrazione.

Lo sforzo progettuale nella scelta e nell'utilizzo dei materiali è finalizzato a mantenere inalterati alcuni caratteri peculiari del luogo come la congruità dal punto di vista ambientale e il rispetto delle forme consolidate del paesaggio. Anche nella scelta della collocazione si è cercato di rispettare la natura del sito. Questa scelta è stata motivata dalla necessità di non deturpare la zona per ridurre al minimo l'impatto ambientale.

16. Mitigazione dell'impatto dell'intervento:

vedi capitolo 9 della relazione paesaggistica.

Reggio Calabria, li

Il progettista

(ing. Ezio Tripodi)